



AI CANTIERI CULTURALI ALLA ZISA DA DOMANI «TATUARE LA STORIA»

di Valentina Di Miceli

CUBA CHIAMA SICILIA SE L'AVANA SI METTE IN MOSTRA IN TUTTE LE SUE CONTRADDIZIONI

Dopo il successo dello scorso luglio al Padiglione d'Arte Contemporanea di Milano, la mostra *Cuba. Tatuare la storia*, a cura di Diego Sileo e Giacomo Zaza, approda a Palermo città che, come L'Avana, è capitale di un'isola dai mille volti e dai forti contrasti, terreno già avvezzo ad accogliere e sostanziare la diversità feconda di culture altre. Del resto già nello statuto stesso di isola e insularità risiede un senso profondo di ambiguità: tra confine chiuso che nega e spazio aperto alle possibilità della fuga liberatoria, tra un mare che unisce e divide, che dà e toglie la vita, nella linea incerta che oscilla tra logos e caos, soglia della presenza e dell'assenza, dell'essere e del non essere.

Dopo l'esperienza della personale dell'artista guatemalteco Regina José Galindo, si ripete la collaborazione istituzionale tra Milano e Palermo, tra PAC e ZAC, resa forte e tenace da una comune idea di arte contemporanea di spessore. Anche questa volta l'innesto sul territorio palermitano è un innesto fecondo, come sottolinea l'assessore alla Cultura del Comune di Palermo Andrea Cusumano, che avvalorava la dimensione sincretica delle due città, Palermo e L'Avana, rintracciabile nella quotidianità dei dialetti, del tessuto urbano, del cibo, della dimensione rituale la cui componente spagnola influenza i riti cattolici da una parte e la Santeria di origini africane dall'altra, e non ultimo nel lavoro degli artisti.

La mostra vuole essere una ricognizione sull'arte contemporanea cubana, partendo proprio dalla storia, dallo zoccolo duro che ha segnato la storia artistica cubana: Ana Mendieta (L'Avana 1948 - New York 1985) e Feliz Gonzales-Torres (Guaimaro 1957 - Miami 1996) e dalla loro indagine attraverso il corpo come impronta e come frammento di sé, per allargarsi poi alla rigida selezione di opere e installazioni di 29 artisti attivi dalla metà degli anni Settanta del Novecento ad oggi, legando, con una lettura trasversale, presenze diverse per generazione e per prospettive, da dentro o da fuori l'isola.

Il corpo è uno dei fili conduttori su cui si salda il significato di storia e di arte cubana, e proprio al corpo si riferisce il titolo, tratto da una citazione del poeta cubano José Lezama Lima. Cuba con le proprie vicende politiche e sociali ha tatuato più di ogni altro paese la storia contemporanea internazionale, e proprio nel verbo tatuare è presente tanto la componente temporale del segno indelebile, resistente al tempo e alle mode, quanto la componente fisica, corporea, la stessa presente negli artisti, soprattutto performer. Il tatuaggio è per le popolazioni latine simbolo di radicamento alle proprie origini e alla propria terra, garanzia dell'esserci e del durare, esprime un radicale senso di appartenenza che si sovrappone perfettamente in una città come Palermo. A sostanziare questa sovrapposizione ideale tra le due

isole e le due capitali è l'installazione creata ad hoc dall'artista Luis Gómez Armenteros (L'Avana 1968, vive e lavora a L'Avana), un'analisi sul concetto di creazione artistica che passa attraverso il contributo di alcuni artisti attivi a Palermo (Sergio Amato, Marcello Buffa, Andrea Buglisi, Gabriella Ciancimino, Stefania Galeati Shines, Genuardi Ruta, Marco Mirabile, Igor Scalisi Palminteri, Linda Randazzo, William Marc Zanghi): i loro oggetti decontestualizzati dal proprio luogo di creazione come frammenti di sé vengono ricomposti poi da Armenteros in un'installazione polimaterica e fotografica.

Il gruppo di artisti cubani in mostra traccia un percorso molto chiaro di produzione focalizzata soprattutto sui contesti, con una forte tensione all'identità nazionale sostanzialmente non soltanto da istanze politiche e sociali (Kcho, Tonel, René Francisco Rodríguez) ma anche mistiche e rituali (Marta María Pérez Bravo, María Magdalena Campos-Pons). Ne emerge uno spaccato che, rappresentando tutte le generazioni, evidenzia le possibili variazioni sulle tematiche costanti di appartenenza, ideologia e sincretismo religioso.

Le ottanta opere esposte spaziano tra le diverse tecniche, dal video alla fotografia, dalla pittura all'installazione, fino alle performances, come quella che aprirà la mostra domani, con Carlos Martiel (L'Avana 1989), che si esibirà nell'azione pensata per Palermo dal titolo *Plaga*, centrata sul tema della migrazione e delle politiche xenofobe, vissute tanto sulla sua pelle (artista di origini africane, trapiantato a Cuba ed emigrato poi a New York), quanto su quella delle centinaia e centinaia di migranti che giungono in Sicilia e in Italia, abbagliati da un miraggio di accoglienza che si trasforma subito in segregazione ed emarginazione. Tanto che, rivela uno dei curatori, Diego Sileo, la sua performance avrà luogo fuori dallo spazio espositivo, proprio perché, simbolicamente, all'artista migrante non è consentito stare dentro. Nell'isola o fuori dall'isola, spazio reale o spazio metafisico, impegno e denuncia, sincretismo religioso e Santeria, tutto passa attraverso il corpo degli artisti cubani che tatuano su di sé e sulla storia contemporanea la propria appartenenza all'isola, al mondo e al tempo. (VDM*)



1. Antonio Gomez Magolles, «La llegada al fracaso». 2. Kcho, «Senza titolo». 3. Susana Pilar Delahante Matienzo, «El tanque», performance. 4. Ancora un momento della performance della Delahante Matienzo

IN BREVE

●●● Fotografo dei divi Addio a Barris, ritrasse l'ultima Marilyn

●●● Addio a George Barris, 94 anni, il fotografo che scattò le ultime fotografie professionali a Marilyn Monroe poche settimane prima della sua morte, nel 1962. Marilyn e Barris erano diventati amici dopo essersi incontrati nel 1954. Poche settimane prima della morte dell'attrice, lui le scattò alcune foto sulla spiaggia di Santa Monica. La Monroe gli telefonò due giorni prima di morire: «Mi ha chiamato venerdì, io ero a New York, volevo sapere se potevo andarla a trovare nel fine settimana dicendo che era urgente», ha ricordato Barris nel 2012 in un'intervista.

●●● Fotogallery su gds.it Kate Moss ha rischiato d'essere rapita

●●● La modella Kate Moss, con altri vip dello spettacolo e dello sport britannici, era fra i bersagli di un possibile rapimento da parte del presunto killer Michael Danaher 50enne disoccupato accusato dell'omicidio di Adrian Greenwood, un libraio accolto a morte nella sua abitazione. L'assassino aveva però in mente altri colpi e soprattutto voleva prendere di mira, come è emerso da una lista trovata dalla polizia, una serie di vip: oltre alla celebre modella, c'erano il calciatore Rio Ferdinand e il produttore televisivo Simon Cowell.



La modella Kate Moss: una fotogallery su gds.it

●●● Danza in tv, sabato Da Jovanotti a Bollani per fare ballare Bolle

●●● Sarà un viaggio nell'arte del balletto ma anche nella storia di Roberto Bolle lo show che attende il pubblico televisivo: sabato alle 20.35 andrà in scena su Rai1 la serata-evento «Roberto Bolle - La mia danza libera», spettacolo che ha la missione dichiarata di comunicare al grande pubblico l'amore per la danza. Bolle si è circondato di ospiti eccellenti della danza ma anche della cultura pop, come Lorenzo Jovanotti, o improvviserà sulle note jazz che gli offrirà il pianista Stefano Bollani.

●●● In uscita venerdì Primo album da solista per Barry Gibb

●●● Barry Gibb, cantante, compositore, produttore e co-fondatore dei The Bee Gees, pubblica il 7 ottobre il suo primo album solista intitolato «In The Now» (Columbia Records). L'album, prodotto dallo stesso Gibb e da John Merchant, contiene 12 tracce ed è stato registrato a Miami con i musicisti che lo accompagnarono nel suo tour da solista del 2014. Nel disco viene mantenuta la stessa tradizione familiare dei The Bee Gees: le nuove canzoni sono state composte insieme ai figli Steve e Ashley.